MANUALE DELL'UOMO ONESTO MASSIME TRATTE DALLE OPERE DI...

Philip Dormer : Stanhope Chesterfield (conte di)

MANUALE

DELL'

UOMO ONESTO

MASSIME

TRATTE DALLE OPERE

DI CHESTERFIELD.

Leggi, e profitta.

VENEZIA

Francesco Andreola Edit. e Tip.

MDCCCXXVI.

Al Reverendissimo Signore

MONS.R CANONICO PILONI

PREFETTO DELL' I. R. GINNASIO
DI S. GIOVANNI IN LATERANO DI VENEZIA.

Monsignore.

Trascelto dalla antiveggenza Sovrana a dirigere i primi passi della gioventù nella carriera dei buoni studj, dopo avere spese le vostre cure ed in antico per me e in questi anni per tre de' miei figli, ai quali altri due sottentreranno, isdegnereste, Monsignor Reverendissimo, di accettare dalla mia mano, anzi dal mio cuore, un piccolo tributo di gratitudine?

Quell' umano sorriso, che scopre sì bene la bontà del Vostro animo, mi lascia lusinga che, mezz'ora perdendo nella lettura di questo piccolo libro, Voi pagherete con usura l' intenzion mia di fare per voi qualche cosa onde dimostrarvi i miei sentimenti.

Questa breve raccolta di massime tratte dalle opere di un uomo grande otterrà grazia al cospetto della vostra benignità per l' utile che ponno cavarne i vostri allievi, ed io anche se dovessi essere dimenticato col mio libercolo nell' ultimo canto della vostra biblioteca avrò sempre il vanto di dirmi come mi dico nel baciarvi la mano.

Umiliss.^mo^ Devotiss.^mo^ Obbl.^mo^ Servitore

VINCENZO BARBARO

Segretario Demaniale.

MANUALE

DELL'UOMO ONESTO.

Abitatori del Mondo, prostratevi: ricevete nella polvere le istruzioni del Cielo.

Dalle ardenti regioni del Sole alle fredde contrade del vento, dovunque trovasi un orecchio per sentire, una intelligenza per comprendere, si diffondano i precetti della vita: si obbedisca alle massime della verità.

DIO.

Dio è principio del tutto: il Suo potere è senza limiti, eterna la di lui sapienza, infinita la sua bontà.

Egli urta gli astri col dito, e gli astri imprendono la brillante loro carriera.

Egli passeggia sull' ale dei venti: e si compie la di Lui volontà.

La di Lui mano ha sparse in tutte le sue opere l'armonia, la grazia, la bellezza.

La voce della sapienza parla in esse: ma l'intelletto umano non arriva a comprenderla.

L' Uomo.

O Mortale, da lui tu fosti creato: Egli ti diede la terra per abitazione: il tuo intelletto è un dono della di lui bontà, ed i prodigj del tuo essere sono l'opera della mano di Lui.

Sii dunque attento alla di Lui voce; il tuo cuore ne sia penetrato: l'obbedienza è il sentiero della pace.

La considerazione.

O uomo, discendi in te stesso: porta l'occhio nella tua anima, e guarda perchè nascesti.

Esamina il tuo potere, i tuoi bisogni e le differenti circostanze da cui dipendi. Questo esame come un solco di luce ti guiderà nei sentieri della vita.

Se parli: non parlar come uno inconsiderato, la cui lingua è come un vortice, ed ogni di lui parola è come un laccio ch' egli tende a se stesso.

Se agisci, non agir come uno stordito, che salta una siepe, e cade dall'altra parte in un fosso che non vide.

La modestia.

La modestia è alla virtù ciò che un velo è alla bellezza: dessa ne fa risaltar lo splendore. Chi sei tu che ardisci chiamarti saggio? Perchè ti insuperbisci delle tue cognizioni?

Il capriccio cammina colle idee del prosuntuoso, ed il capriccio lo confonde.

Il suo amor proprio è un fuoco, il cui alimento è l' incenso: ma l'adulatore si pasce ridendo della pazzia dell' incensato.

L' applicazione.

Poichè il giorno, che finisce, finisce irremeabilmente, e la tua morte può precedere il giorno, che seguita, metti a profitto il momento che possedi senza nè troppo compiangere la perdita del passato, nè contar troppo su quello, che verrà.

Questo momento è tuo: quello che deve venire è nell'abisso del futuro: sai tu cosa esso ti porti? Fa che dal progetto all'esecuzione l'intervallo sia un punto solo: non differir alla sera ciò che puoi far nella mattina.

L'infingardo pesa a se stesso. Il suo corpo deperisce per mancanza di esercizio: egli vuol agire, e gli manca la forza: il suo spirito è caliginoso, le sue idee confuse; teme l'applicazione, e desidera la scienza: questa è per lui come una bella pianta, di cui non ha coraggio di spremere il succo.

L' emulazione.

Se tu ami gli onori, se la lode scende piacevolmente sul tuo cuore esci dalla

polvere del tuo essere, innalza la tua anima e i tuoi progetti.

Quella quercia che tocca il Cielo, e stende i suoi rami fra le nuvole non era che una ghianda nelle viscere della terra.

L' emulazione accende nell' uomo un fuoco ardimentoso. Ei vede ne' suoi sogni notturni le immagini de' grand'uomini: studia di giorno i loro passi, e seguita le loro traccie.

Ma il cuore dell' invidioso è impastato di fiele e di amarezza: Il cordoglio lo accompagna anche in sua casa.

La prudenza.

La prudenza parla, ascoltala: abbandonati a' suoi consigli: fa che questi scendano nel tuo cuore.

Imponi un freno alle tue parole: la precauzione apra le tue labbra: una parola sola può nuocere alla tua tranquillità.

Sii economo, ma non sordido: da viaggiator giudizioso tu devi approfittare

del mattino de' tuoi giorni per procurarti il riposo della sera.

Proporziona i tuoi piaceri ai tuoi mezzi: il prezzo del loro acquisto non superi la loro dolcezza.

La prosperità non chiuda gli occhi alla circospezione: l'abbondanza non distrugga la frugalità: chi si immerge nel superfluo piangerà un giorno pel necessario.

Non essere nè diffidente con troppa facilità, nè con troppa leggerezza confidente: prova.

Ma quando l'avrai provato serra il tuo amico nel tuo cuore come un diamante, che non ha prezzo.

La fortezza.

I pericoli, gl' infortunj, i bisogni, i travagli, la miseria sono più o meno il retaggio d' ogni uomo.

O figlio della calamità, armati dunque di buon ora di coraggio, e di pazienza, e ricevi con uno spirito maschio la porzione, che ti è destinata.

La contentezza.

Non dimenticar che la terra non è per te che un soggiorno, di cui l'Eterno ha stabilita la durata. Egli penetra i ripostigli del tuo cuore, vede la vanità dei tuoi disegni, e spesso per pietà egli si rifiuta a' tuoi voti.

La di lui bontà non ostante ha stabilito nella natura delle cose una probabilità di esito per tutti i progetti guidati dalla prudenza, e per tutti i tentativi accompagnati dalla ragione.

Risenti tu dell'inquietudine, gemi tu sotto il peso della sventura? Rimonta alla sorgente: sta dessa nella tua follìa, nel tuo orgoglio, e nel disordine della tua immaginazione.

Tu credi felice quell'uomo: non invidiarlo: non è che una vernice di felicità, che copre in lui forse mille pene.

Uno spirito contento è un tesoro nascosto che il cordoglio non penetra: la mediocrità è lo stato del saggio: aumentar le proprie ricchezze è accrescersi le cure.

In qualunque stato ti trovi non ti aspettare una felicità pura e senza torbidi: la vera felicità riempie una tazza che le labbra d' un mortale non toccano mai.

Egli è il premio della virtù: ma non lo si riceve che nel soggiorno dell' Eternità: bisogna per ottenerlo aver finito la carriera; di cui esso è la meta.

La temperanza.

Avere uno spirito giusto in un corpo sano è un avvicinarsi alla felicità il più possibile.

Se il Cielo ti ha accordato questi due doni evita per conservarli gli approcci della voluttà.

Quando dessa sparge la sontuosità sulla tua tavola, quando fa spumeggiar il vino nella tua coppa, quando ella ti sorride, e ti mostra il piacere, chiama in tuo soccorso la ragione perchè sei sull'orlo del pericolo.

A quelle ore scorse con tanta rapidità in seno ai piaceri focosi succedono

giorni d'inquietudini, di pene, di avvilimento: il gusto alterato si ammorza sulle vivande più delicate: di sacrificatore il voluttuoso diventa vittima: giusto gastigo, con cui la Provvidenza punisce quelli, che abusano de' suoi doni.

Ma chi è costei, che graziosa di portamento e di aria animata traversa leggermente questa pianura?

Le sue guancie hanno il color della rosa, le sue labbra la freschezza del mattino: la gioja innocente e l'amabile modestia brillano ne' suoi occhi: dessa canta una canzone allegra quanto il suo cuore.

Il suo nome è Salute: è figlia dell'Esercizio e della Temperanza: i di lui fratelli abitano le montagne che si stendono al Nord.

Dessi son forti, attivi, pieni di fuoco, e rassomigliano alla sorella: la fatica è il loro piacere.

L'attività del padre rianima i loro gusti: la frugalità della madre mantiene il loro vigore.

I loro piaceri sono moderati, ma

durevoli: il loro sonno è corto, ma tranquillo e profondo.

Il sangue loro è puro, il loro spirito senza nubi: la malattia è ignota ad essi.

Ma i figli degli uomini camminano una strada differente, e la sicurezza non soggiorna con essi.

La Lascivia s'impadronisce ben presto di quanto han dessi di salute, di forza, di grazia.

Sdrajata mollemente sotto un pergolato di fiori la Lascivia mendica i loro sguardi, e tende loro insidie.

La sua aria è delicata, la sua complessione debole, il suo abbigliamento è un lusinghiero succinto: la Voluttà siede ne'di lei occhi, e la seduzione nel suo cuore.

Fuggi, o uomo, quelle avvelenate attrattive: chiudi l'orecchio all'incantesimo de' suoi discorsi: se i tuoi occhi incontrano la languidezza de' suoi, se la dolce sua voce titilla il tuo orecchio, se essa ti getta al collo le braccia, eccoti suo schiavo; essa t'incatena per sempre.

La Vergogna, la Malattia, la Miseria, le Inquietudini, il Pentimento vengono a te dietro a Lei.

Spossato dallo stravizzo, addormentato dalla mollezza, snervato dalla inattività tu cadrai nel languore: il circolo dei tuoi giorni è ristretto, esteso quello delle tue pene: il primo sarà senza gloria, l'altro non ecciterà alcuna compassione. . .

Speranza, e timore.

Dalla paura nasce la traversìa: la speranza ha sempre seco delle rissorse.

Il vile è come lo struzzo, che quando è inseguito nasconde la testa, ma dimentica il corpo, e la sua vita non è perciò meno in pericolo.

Se la tua ragione cammina di pari passo co' tuoi desiderj, se tu non porti le tue speranze oltre la probabilità, nulla mancherà di riuscirti: tu non sarai deluso nella tua espettativa.

L' allegrezza e il dolore.

Vieni, segui i miei passi: io ti condurrò fra due scogli.

Guarda alla tua dritta. Quello è il soggiorno della Gioja. L' Allegria ne dipinse l' esterno: dessa vi stà sulla soglia, sorride ai passaggeri, e li chiama.

Ma guardati dall' avvicinartele: non ti meschiar con quelli, che la seguono.

Dessi si fan nominare i figli del piacere: ridono, cantano, si direbbe che sono contenti: ma la loro contentezza non è che demenza e follìa.

La Sventura è con essi: eglino corrono alla propria perdita: il pericolo li circonda, e la distruzione scava un abisso sotto ai loro passi.

Ora volgi gli occhi alla tua sinistra; in quel vallone adombreggiato da cipressi, in cui l'occhio non può farsi strada, colà è nascosta la dimora dell' Afflizione.

Il suo seno è pieno di sospiri, la sua bocca esala singhiozzi: dessa non fa

che deplorare le miserie della vita. Tutto ciò ch'ella guarda riceve il color del suo spirito: la voce del Lamento rattrista giorno e notte il suo domicilio.

Guardati, non avvanzare: il suo soffio è contagioso: essa abbrucia i frutti, ed appassisce i fiori, che abbellano i giardini della vita.

Segui invece il sentiero, ch'è dinanzi a te: questo ti condurrà su per una dolce collina alla culla della Tranquillità.

Sta con essa la Pace: con essa soggiorna la sicurezza. Vivace senza impetuosità, seria senza gravità, dessa guarda collo stesso occhio i piaceri e le pene di questa vita.

La collera.

Come un vento furioso che atterra gli alberi, e devasta la natura: come un moto della terra, che inghiotte intere città, tale è ne'suoi eccessi la Collera: ella spiega gli stessi furori: i pericoli e le rovine sortono dalle sue mani.

Abbandonarsi alla collera è aguzzare un ferro per trapassarsene il cuore.

Non si si mette in mare durante la burrasca. Non far niente nel momento della passione.

Uno stordito si urta dell'insolenza di uno stordito: un uomo prudente ride, e la disprezza.

Vedi quanto poche cose nel corso della vita meritano il tuo risentimento, e convieni essere una stravaganza l'abbandonarvisi.

La collera comincia colla Follia, e finisce col Pentimento.

Dietro la Follia cammina la Vergogna: a fianco della Collera sta il Rimorso.

La compassione.

La mano della Primavera copre la terra di fiori. Così fa per gli sventurati la Pietà che sorride, dessa li riempie di gioja.

La Virtù, che abbellisce l'uomo più d'ogni altra, è l'umanità: chi non compiange alcuno non merita di essere compianto.

Vedi tu quel fiore carico di rugiada? Le goccie, che ne cadono, danno la vita a tutti quelli, che lo circondano: desse sono meno dolci della Compassione.

Quel povero trascina di strada in strada giorni infelici: egli non ha nè vestito, nè tetto: egli intirizzisce di freddo. Mettilo al coperto sotto alle ali della Carità: conservagli la vita acciocchè la tua anima viva.

Intanto che privo di tutto quello sventurato geme malato sul letto del dolore: intanto ch' ei langue negli orrori di un carcere o nell' esilio: intanto che il peso dell'età curva una testa calva, che può appena alzarsi sino a te per domandare la tua assistenza, oseresti tu vivere in seno alla superfluità senza pensare ai suoi bisogni, senza sentir le sue pene?

La donna.

La prudenza ti parla, e ti istruisce, ascoltala, o figlia della bellezza, e scolpisci le di lei massime nel tuo cuore. Il

tuo spirito abbellirà la tua fisonomia: tu conserverai, come la rosa che ti rassomiglia, un dolce profumo anche dopo la freschezza.

Sul mattin de' tuoi giorni, all' avvicinarsi della gioventù, quando gli uomini cominciano a fissar su di te i loro sguardi il pericolo ti circonda.

Chiudi l' orecchio all' incantesimo delle loro parole; non ascoltare la leziosità della seduzione.

Ricordati le viste che Dio ha pel tuo essere: egli ti fece per essere la compagna dell' uomo, e non la schiava della di lui passione.

Guarda colei che si rende padrona dell' uomo, che lo soggioga, e che regna nel di lui cuore.

L' Innocenza dirige il di lei spirito. Il Pudore ne colora le guaucie.

Si compiace della propria casa, e non vi è mai oziosa.

Il suo vestito è decente, ma senza lusso: la frugalità regola la sua tavola: l' umile dolcezza è come una corona di gloria, che circonda la sua fronte.

Quando la malignità scandalosa disonora l' altrui riputazione, se l' umanità caritatevole non può aprir le sue labbra per difenderla, il dito del silenzio almeno è sulla di lei bocca.

Siccome ella è buona così non crede che si possa esser cattivo.

Felice quell' uomo, che ne farà la sua sposa! felice il figlio, che la chiamerà sua madre!

Ella si compiace delle cure della sua famiglia: il suo unico studio è di unir l' eleganza alla economia.

La prosperità non la insuperbisce: la sua pazienza corregge i colpi della fortuna.

Dessa dà consigli al suo sposo ed ei ne trova sollievo. Ella se gli mostra affettuosa, i di lui mali sono addolciti.

Ella riceve le espansioni del di lui cuore, ed ei ne è consolato.

Felice quell' uomo, che la farà sua moglie! Felice il figlio, che la chiamerà sua madre.

Il marito.

Obbedisci o giovane a Dio: prendi una sposa: e fedele alla società diventa un ramo utile.

Ma non ti determinar a prima vista: la precauzione sospenda il tuo giudizio: la felicità de' tuoi giorni dipende dalla scelta che farai.

Se Ella consuma una parte più che breve del suo tempo ad adornarsi: se impazzita della sua bellezza ella si compiace degli elogj che se le fanno. Se non è ritenuta nè nell'allegria, nè nei discorsi: se troppo dissipata si lascia trasportar come da un vortice nel gran mondo: se il suo occhio fissa sugli uomini, uno sguardo sfrontato, foss' ella più brillante d'un astro, schiva la strada ch'ella prende; i tuoi sensi non precipitino il tuo cuore nelle di lei reti insidiose.

Ma se tu trovi in una donna un cuore sensibile, e costumi dolci, uno spirito colto, ed una fisonomia che sorrida alla tua immaginazione, unisci la tua

sorte alla sua: fatene una amica, una compagna, una sposa.

Riguardala come un favore del Cielo; e dalla tua compiacenza nasca il suo amore.

Ella è padrona in casa tua: se tu gli manchi di riguardi le si mancherà di sommessione.

Non ti opporre senza motivo al suo gusto: dessa divide le tue pene, divida anche le tue contentezze.

Riprendila con dolcezza: domanda, e non esigere.

Confida alla sua fede i tuoi segreti: senti il suo parere, e non te ne troverai ingannato.

Siile fedele poichè dessa è la madre de' tuoi figli.

Quando la malattia stenderà su di lei i suoi colpi sii tenero sule di lei pene: uno sguardo d'amore solleverà il suo dolore, e le restituirà il brio della salute.

Compatisci al di lei sesso; la sua complessione è delicata: passa sopra i suoi difetti: i tuoi son senza numero.

Il padre.

Tu sei padre: tuo figlio è un deposito che il Cielo ti ha confidato: tocca a te prenderne cura.

Dalla di lui buona o cattiva educazione dipenderà la felicità o la sciagura de' tuoi giorni.

Peso vergognoso alla società, se egli è vizioso, formerà il tuo obbrobrio: utile alla sua patria, se è virtuoso, egli sarà l' onore de' vecchj tuoi giorni.

Ch'ei sappia obbedire: l' obbedienza è un bene: ch' ei sia modesto, ognuno temerà di farlo arrossire.

Ch' ei sia riconoscente: la riconoscenza richiama il benefizio: ch' ei sia umano, e raccoglierà l'amore.

Ch' ei sia giusto, e sarà stimato: ch' ei sia sincero, e sarà creto.

Ch' ei sia sobrio, la sobrietà allontana la malattia: ch'ei sia prudente, e la fortuna lo seguirà.

Il figliuolo.

Corri al deserto, o mio figlio: osserva la cicogna: essa parli al tuo cuore: vedila portar sulle sue ali il vecchio padre; vedila cercargli un ricovero, e provvedere a' suoi bisogni.

La pietà d'un figlio verso il padre è più dolce dell' incenso di Persia offerto al Sole, più delizioso degli odori che un vento caldo fa esalare dalle aromatiche pianure dell' Arabia.

Tuo Padre ti diè la vita: ascolta quello ch'ei dice poichè ei dice per tuo bene: ascolta le di lui istruzioni poichè è l'amore che gliele mette sul labbro.

Tu fosti l'unico oggetto delle di lui cure: egli si è reso curvo sotto al travaglio per appianarti il cammin della vita: onora dunque la di lui età, e fa rispettare i suoi bianchi capegli.

Pensa di quanti soccorsi ha avuto bisogno la tua infanzia; in quanti traviamenti ti ha precipitato il bollore della tua gioventù: allora tu compassionerai

le sue infermità, e gli stenderai la mano sul declinar della sua vita.

Così la calva sua testa entrerà in pace nella tomba: così i figli tuoi seguiranno le stesse traccie a riguardo tuo.

Fratelli.

Voi siete figli dello stesso padre: uno stesso seno vi ha nutriti: restate, o fratelli, uniti uno all'altro, e nella casa paterna abiterà la pace e la felicità.

Se interessi differenti vi separeranno nel mondo richiamatevi sempre alla memoria il tenero nodo che vi lega: nessun di voi preferisca uno straniero al proprio sangue.

Il dotto e l'ignorante.

I doni dell'intelletto sono i tesori del Cielo. Dio ne ha distribuito ad ognuno quella porzione che ha creduto convenirgli.

Ha egli infusa nel tuo cuore la sapienza? Ha egli adornato il tuo spirito colla conoscenza della verità? Fanne parte all'ignorante: tocca a te

istruirlo: comunica coll'uomo illuminato, ne ritrarrai nuovi lumi.

La Sapienza è meno prosuntuosa della follia: il saggio, esita, dubita, e si corregge: lo sciocco è ostinato: crede di conoscere tutto, di veder tutto, e non conosce nè vede la sua ignoranza.

L'orgoglio dello sciocco è il colmo della sciocchezza; ed il non cessar di parlare è la sua pazzia: tocca al saggio, che lo ascolta armarsi di pazienza, ed averne compassione.

L'uomo di spirito sa di aver dei difetti, ed è umile: ognor più si corregge, e non è mai contento di se. Ma l'ignorante guarda con compiacenza in fondo al piccolo ruscello del suo genio, ne cava con entusiasmo i piccoli sassi che vi trova, e li mostra come pietre preziose.

Egli invanisce di sapere ciò che non è vergognoso di ignorare, ed ignora ciò ch' è vergognoso di non sapere.

Sulla strada stessa della sapienza egli corre dietro alla follia, ed il suo premio è la confusione. Ma il saggio coltiva il proprio spirito: studia i progressi delle

Arti e del Commercio, li protegge, li incoraggisce; rivolge i suoi studj al ben pubblico, e la palma del merito è nelle sue mani: egli è l'onore della sua patria...... Ei sa bene ch'è più facile proscrivere l'industria che farla nascere.

Il ricco ed il povero.

L'Uomo colmato da Dio di favori è quello a cui ha pur dato colla fortuna l'arte di goderne.

Egli ha piacer di esser ricco perchè ha piacer di far del bene.

Egli cerca quello che soffre: egli previene i suoi bisogni, lo solleva, e non lo fa arrossire.

Ma guai al figlio della terra che possiede per se solo, e che non mette alcuno a parte della sua gioja!

Sovrani e sudditi.

O favoriti del cielo, o voi, a cui figli degli uomini hanno confidato il Sovrano potere, o Voi che essi hanno incaricato della cura di dirigerli, guarda-

te meno lo splendor del vostro rango che l'importanza del vostro deposito.

La porpora è il vostro abbigliamento: un trono è vostro seggio, una corona maestosa circonda la vostra fronte, uno scettro di potere sta nella vostra mano: ma voi non brillate sotto un tanto apparato se non in quanto desso serve al ben degli Stati.

Un Re non è Re veramente se non quando regna sui cuori, e quando forma la felicità de' suoi popoli.

Le orecchie di un buon Re si aprono ai lamenti: egli arresta il braccio all'oppressione, e rovescia la tirannìa: egli detesta quelli che non cercano che di nuocere ai loro simili per motivi d'interessi opposti a quelli del ben pubblico.

Giammai la mormorazione s'innalza contro di esso: e se i nemici si avvicinano, il pericolo non si avvicina con essi.

I di lui sudditi gli formano intorno un baloardo di bronzo: l'armata d'un tiranno fugge dinanzi a lui come una piuma leggera dinanzi al vento, che la agita.

La beneficenza.

Adora, o mortale, la bontà dell'Eterno: Egli ebbe pietà de'tuoi bisogni: Egli ti ha posto nella società come in una famiglia per ricevere, e per prestarle soccorso.

E' tuo dovere di mantener quel legame, che ti unisce al tuo eguale come è interesse tuo ch' egli lo mantenga.

La rosa esala da se stessa un dolce profumo: dessa è l'immagine dell' uomo benefico.

Egli non aspetta per ispandere i suoi benefizj che l'occasione di spanderli a proposito.

Egli proteggerà il negoziante perchè le sue fatiche arricchiscono lo stato: egli farà tacere l'invidia, e lo colmerà di benefizj.

Giustizia.

Dalla giustizia dipende l'ordine della società: dal godimento tranquillo di ciò che si possede dipende la felicità degli esseri che la compongono.

Metti un limite a' tuoi desiderj, e la

li i che li circoscrive sia tracciata dal dito della Giustizia.

Gratitudine.

I Rami d'un albero restituiscono alla radice il sugo che li nutrisce, e che essa ha loro dato; i fiumi riportano al mare le acque che ne presero: tale è l'uomo riconoscente.

Egli ricorda con trasporto, onora, ed accarezza la mano, che gli fece del bene, e se non può restituirlo ne conserva cara l'idea.

Ma non ricever cosa alcuna dall'Orgoglio, nè dall'Avarizia: la vanità dell'uno ti umilierà, l'avidità dell'altra non sarà mai paga di qualunque concambio.

Sincerità.

O tu, il di cui cuore semplice, ed ingenuo ama la verità segui costantemente la strada ch' ella ti mostra: la stima generale sarà la tua ricompensa.

La lingua dell' uomo veritiero corrisponde al suo cuore. All' invece il cuore dell' ipocrita è nascosto nel fondo del-

le di lui viscere: egli prende a prestito la maschera della verità, e la sola occupazione della sua vita è ingannare.

Ride nell'affanno, piange nella gioja, ed i tortuosi suoi discorsi hanno mille scappate.

Egli travaglia nelle tenebre come la talpa, e crede di non essere riconosciuto: ma egli getta su come la talpa un terreno che lo tradisce.

Insensato! ti costa più il nascondere ciò che tu sei che non ti costerebbe il divenire ciò che non sei. Ma un giorno in mezzo alla tua sicurezza la maschera ti cadrà, ed il dito della derisione seguerà per te il più grande disprezzo.

Eguaglianza in faccia a Dio.

Colui che brilla nel colmo degli onori, colui che striscia nelle tenebre d'uno stato oscuro, il ricco ed il povero, l'uomo di spirito e l'ignorante tutti saranno un dì posti nella bilancia del bene e del male, che deve pesar tutti gli uomini.

Leggi e profitta.